

Carissimo amico



Firenze 7 giugno 1875

Vi ringrazio quanto piu posso della vostra affettuosissima lettera e delle buone nuove che mi date di voi e de' vostri.

Qualche giorno io l'ho disastamente; in altri non bene. La testa non e' ancora stabilmente al suo posto, e varia secondo i venti e i nuvoli. Oggi acqua mi boquo.

La fievola Luisa va fuori quando e' bel tempo; ma il braccio non e' guarito e ogni giorno

...ebbe essere spaciato e
intornacato e ripaciato dal
medico. Dicono che quoroni
quando la stagione calda
promette di curarlo coi fon-
ghi.

Sarei andato molto volen-
tieri a prendere visita in
occasione dei funerali di
Alessandro Manzoni, ma
non mi subivo le forze
e il viaggio di affrontare
dieci ore di strada ferrata.

Desidero molto di venire per
qualche giorno anche a Roma.

Ma lo potrò? Vedremo come
vanno le forze, e se e'
possibile di fare in modo
che il viaggio non sia di
troppo.

Il Pispini fece puntualmente
ciò che doveva. Ora non ha
nulla da fare per me, per-
ché per le cose che occorrono
in questo momento non e'
possibile intendersi bene
per lettera. Le scrissi ultimamente

potremmo concepire qualche
cosa. Ma il futuro sta sotto
le girrocchia di Giove.

Tante cose affettuose
alla figura Barbera e al
figura Virurgio. A voi
mando un abbraccio e

buon
tutto vostro
Atto Varrucci.